

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO II. - Numero 49

PHILADELPHIA, PA., 13 DICEMBRE 1919

Una Copia 3 So'di

### "Il dovere del Governo Italiano di fronte alla decisione di Fiume"

Nella lettera-programma agli elettori di Basilicata l'on. Nitti, riferendosi alla soluzione del problema di Fiume, diceva: "Il Governo ha atteso dai suoi critici e dai suoi oppositori, che mostravano maggiore scontento, una parola di consiglio e di cooperazione. Tutti si sono dichiarati contrari al programma di annessione. Nessuno avrebbe potuto quindi fare cosa diversa dal governo".

Questo voler valorizzare la politica del governo affermando che nessuno consiglia al governo l'atto d'annessione, è un giuocare di equivoco.

Il Governo ebbe la buona occasione per fare l'annessione, ma se la lasciò sfuggire; e non diciamo neppure che volle lasciarla sfuggire.

Nel mese di settembre l'impresa di D'Annunzio dava nelle mani del governo italiano una formidabile carta, valorizzata dal contegno dei governi inglese e francese. L'annessione poteva e doveva essere fatta in quel momento, prima cioè che il no di Wilson l'avesse resa impossibile. L'aver voluto attendere, oltre ogni limite di tempo, quella risposta che non poteva essere diversa da quella che fu, costituisce un errore e una responsabilità del governo Nitti. Fu in quei giorni che la stampa francese amica suggeriva quasi al governo italiano l'atto dell'annessione.

Nella seduta antimoderiana del Consiglio della Corona vi fu (e non furono due soli) chi suggerì l'opportunità dell'annessione; altri avrebbero rafforzato il suggerimento nella seduta pomeridiana, ma questa si aprì con la comunicazione di Nitti del "no" di Wilson.

La responsabilità della impossibilità attuale di procedere alla annessione grava perciò tutta sul governo dell'on. Nitti.

Lasciato sfuggire il solo e vero momento di agire, il governo si è baloccato tra progetti e contro-progetti, i quali hanno avuto una sola conseguenza: compromettere ogni giorno qualche cosa di più.

Il governo si ostina a non rendersi conto che mancano le basi accettabili — da noi e da Wilson — per un qualsiasi progetto, a meno che noi non volessimo subire la volontà del presidente degli Stati Uniti. Volontà che alla vigilia della impresa di D'Annunzio ebbe chiaramente a manifestarsi in risposta a quello che fu il progetto avanzato da Tittoni con il consenso specifico della Francia e generico dell'Inghilterra.

Il disegno presentato da Tittoni era duplice: presentava due possibilità di sistemazione. La prima contemplava l'annessione della città, pura e semplice, senza hinterland, e offriva il porto alla Società delle Nazioni; la seconda offriva l'accettazione da parte nostra di uno Stato-cuscinetto pieno di insidie, con entro Fiume quasi autonoma.

Wilson respinse nettamente la prima possibilità, e quanto alla seconda affermava che avrebbe accettato, purché l'Italia rinunciasse ancora alle quattro seguenti condizioni: 1. annessione del triangolo Fianona-Volosca; 2. diritto speciale o quasi di autonomia per la città di Fiume nello Stato-cuscinetto; 3. annessione dell'isola Lagosta; 4. Zara città libera rappresentata diplomaticamente dal ministero degli esteri italiano.

Qualora l'Italia avesse dichiarato di rinunciare a ogni qualsiasi soddisfazione sui quattro punti sopraccitati, il Presidente, la cui improntata era prossima, avrebbe accettato.

I fatti hanno dimostrato che da questa volontà Wilson non si è sostanzialmente allontanato, e non ha mostrato disposizione alcuna di allontanarsi.

L'impresa di D'Annunzio non ha suggerito al Presidente degli Stati Uniti un atteggiamento diverso. Per Wilson non esiste una questione D'Annunzio nei riguardi di Fiume: come se bastasse una negazione a parole per distruggere un fatto.

Ciò premesso, non è evidente che ogni continuazione nella formulazione di progetti nuovi rappresenta da parte nostra un compromesso nuovo e una rinunzia nuova, nello sforzo continuo e vano di rendere accettabile da

dere della propria sorte è per lo meno pari a quello già riconosciuto agli altri eredi dell'Impero austro-ungarico e russo. Quando questo diritto venne esercitato da questi nuovi paesi, e gli alleati ed associato ne presero atto, ebbero essi forse bisogno del nostro consenso? Diciamo del consenso dell'Italia.

Ci fu bisogno del nostro consenso perché gli Stati Uniti prima e poi l'Inghilterra e la Francia, prendessero atto della proclamazione della Jugoslavia? E così per la Czecho-Slovacchia, per la Georgia, ecc.?

Quello che noi domandiamo oggi al governo italiano non è la annessione, contro la volontà dell'associato e anche degli alleati; ma, lo ripetiamo, che prenda atto della decisione di Fiume impegnandosi a sostenerla di fronte agli alleati ed associato.

Il governo faccia quello che per loro conto già fecero nei riguardi dei nuovi paesi sorti dalla rovina dell'Austria-Ungheria i nostri alleati ed associato.

Vi sarà qualcuno che oserà temere che quello che noi chiediamo al governo d'Italia significa il volerlo mettere fuori della Conferenza?

V'è qualcuno che osa sostenere che, in vista all'atteggiamento assunto da Fiume di agire a nome proprio e direttamente con le grandi potenze, il compito dell'Italia sia quello di abbandonare e quindi tradire Fiume?

Di fronte ai termini nuovi del problema posti dal nuovo Consiglio Nazionale con poteri costituzionali di governo, all'Italia non è più consentito trattare per proprio conto sulle sorti di Fiume.

Il senato americano — al quale D'Annunzio, per i poteri conferitigli dal Consiglio Nazionale, si è rivolto — domanderà al governo americano di prendere atto della libera e concreta decisione di Fiume. Francia e Inghilterra continueranno a fare il doppio gioco? O meglio: oseranno col fatto imporsi di cedere di fronte all'arbitrio di Wilson?

Perché, francamente, un sostegno a base di parole è un sostegno che non serve. Gli alleati devono darci la prova — e oggi più che mai lo possono — che il loro no è un appoggio fatto solo di buone disposizioni. La prova del loro sostegno l'avremo nel tenore della risposta che sarà data alla comunicazione del Consiglio di Fiume; e noi non osiamo neppure sospettare che quella comunicazione sarà lasciata senza risposta da parte dei governi ai quali è stata trasmessa.

Nel momento in cui scriviamo, di fronte alla decisione di Fiume stanno i seguenti fatti:

a) il blocco che isola la città e ne chiude il porto, e che è esercitato nell'Adriatico da navi da guerra non italiane, le quali fanno il loro poliziotto che non possono fare nella città e, spadroneggiando nel mare nostro, conducono l'Italia vittoriosa ad essere quel che erano, per mare, il Papa e i Borboni per le armate francesi e inglesi dal secolo XVIII al 1860 e 1870;

b) la proposta insidiosa dei Temps, per conto del Governo francese, di sbrigarcela con la Serbia e i Croati; mentre è noto che Wilson continuerebbe nel rifiuto anche se Serbi e Croati ci riconoscessero Fiume e il suo porto;

c) l'insistenza insidiosa del medesimo di risolvere con Fiume tutte le questioni adriatiche, sotto intendendo la lacerazione di tutto il Patto di Londra e quindi l'implicita rinuncia a tutta la Dalmazia;

d) il linguaggio ostile dell'Homme Libre, giornale del Clemenceau, e del Petit Journal del Pichon. L'Homme Libre ha pubblicato il 29 ottobre scorso un articolo di fondo tutto contro Fiume e insultante D'Annunzio, che chiama "Rapagnetta", e i suoi legionari calunniandoli come masnadieri, ed esortando il Congresso a farli sloggiare. Con tale articolo, l'Homme Libre (proprietario e direttore il Clemenceau) ha sorpassato le sconcezze dei Debats.

e) la politica doppia e subdola del Nitti e del Tittoni, ai quali preme unicamente il petro, che si riassume nella formula "aspettare, aspettare" sapendo che il prolungarsi sine die delle condizioni odierne di Fiume potrebbe essere utile soltanto ai desideri dei Croati, di Wilson e dei banchieri americani;

f) il pericolo grande per l'Italia di Fiume, insito nella precarietà della sua condizione, nella miseria della città e nelle gravissime difficoltà finanziarie del governo fiumano.

### ALLE OCHE del Progresso Italo-Americano

Da qualche tempo a questa parte i redattori del Progresso Italo-Americano di New York, hanno assunto un'aria di superuomini nel campo giornalistico, da oscurare perfino i migliori giornalisti italiani, residenti in Italia, dando giudizi ora su questo, domani su quell'uomo politico.

Nel Progresso del 27 Novembre ultimo scorso, veniva pubblicato un commento sull'esito delle elezioni politiche italiane dell'onorevole Filippo Turati, fatto seguire da una nota di redazione, colla quale si cerca di attaccare non solo l'on. Caroti e Vaccira, che noi abbiamo conosciuto, ma anche qualche volta hanno suonato pure di santa ragione i schiavi Barsottiani, ma hanno pure la sfacciataggine di scrivere mettendo in dubbio la capacità politica e intellettuale di Filippo Turati. Io non intendo difendere Vaccira, Caroti e né l'onorevole Turati; essi non hanno bisogno della mia difesa, perchè per le loro qualità morali e intellettuali non possono essere discussi dai rospi del giornale barsottiano. Filippo Turati, è bene che lo si sappia, è uno fra i migliori parlamentari italiani, uomo politico di valore indiscutibile, riconosciuto tale da tutti i grandi Statisti italiani. Che sia tale lo dimostrano le chiamate del Sovrano, quelle dei diversi presidenti dei Ministri, e di Giovanni Giolitti, che voleva formare un gabinetto Giolitti-Turati.

Possano i "rospi" del Progresso dimostrare il contrario? Si può dissentire da essi; non condividere le idee e i loro metodi di lotta, ma scendere tanto in basso, negare le qualità morali e intellettuali di certi nostri pralamentari, significa essere settari in mala fede o ignoranti degli uomini e delle cose italiane. Ma, via signori del Barsottismo, fate una disamina, sincera e spassionata, e poi diteci se veramente l'on. Turati ha oppur no la capacità politica.

La vittoria dei socialisti italiani, vi ha fatto dare di volta il cervello, e non potete darvi pace della sconfitta toccata al partito militarista. I vostri sforzi per creare un ambiente ostile in mezzo alle colonie italiane degli Stati Uniti verso il partito Socialista italiano non raggiungeranno l'effetto desiderato; l'emigrante sa ben distinguere il buono dal cattivo, i giornalisti onesti da quelli disonesti.

Il Partito Socialista Italiano ha scritto una bella pagina di storia nel parlamento, che nessun altro partito può vantare. Rammentate o "rospi" del Progresso Italo-Americano, le battaglie in favore della libertà, l'ostinazione parlamentare fatto per combattere le leggi liberticide presentate dal Generale Luigi Pelloux. Non dite delle eresie, siate più seri nel dare dei giudizi e nell'affibbiare certi aggettivi, non insultate chi è lontano e non può difendersi, e sappiate che quegli uomini che voi prendete di mira sono figli del popolo a cui sono cari.

Se gli elettori di Ancona hanno eletto un cuoco e un bidello a rappresentanti nel Parlamento è segno tale che questi hanno qualità tali da dare buone garanzie di sé stessi. Gli elettori anconitani non sono identici a quelli di certe comunità americane. L'arte o la professione, non può deporre contro le qualità che può avere un individuo chiamato ad amministrare la cosa pubblica. Non occorre essere avvocati, medici e professori per essere buoni amministratori; non occorre aver riscaldato le panche delle università, per avere del raziocinio e una concezione esatta intorno alle questioni sociali e politiche.

Abbiamo avuto altri deputati operai come Pietro Chiesa e Rigola i quali nel loro tempo seppero tenere in alto il prestigio operaio nel Consesso nazionale. Se i socialisti italiani voi li ritenete dei criminali, criminali dovrete ritenere coloro, che prepararono la rivoluzione Francese, quella rivoluzione, che ha mandato al potere la Borghesia abbattendo il governo dei nobili e del clero.

Che apprezzamento fanno i

### Lo sciopero dei sarti della Ditta A. B. Kirshbaum Co.

Lo sciopero continua calmo e compatto. Tutti gli spedienti fallirono. Infatti lunedì mattina, 8 dicembre, giorno in cui Mr. Kirshbaum attendeva che tutti i suoi operai tornassero al lavoro, ha visto invece una lunga fila di persone — come una processione — sfilare davanti alla sua fattoria dimostrando in tal modo che nessuno degli scioperanti è intenzionato di rientrare in fabbrica se prima non verranno loro concesse le condizioni chieste ed ottenute dai sarti della Snellenburg e cioè: 5 dollari di aumento e riconoscimento dell'Unione.

Se la Ditta Snellenburg, se altri manifatturieri di Philadelphia, se quasi tutti i manifatturieri degli Stati Uniti e del Canada hanno concesso l'aumento senza fallire; se tutti costoro hanno riconosciuto l'Unione senza che per questo caschi il mondo; i sarti della Kirshbaum si domandano perchè non possono e non debbano anch'essi ottenere le stesse condizioni.

La nobilissima lotta dei sarti della Kirshbaum ha assunto un significato che attrae le simpatie di tutti i lavoratori. La lotta non potrebbe svolgersi in migliori condizioni per gli scioperanti. Poiché, oltre all'aiuto diretto che possono dare i 200 mila membri dell'Amalgamated, anche i lavoratori di ogni arte e mestiere hanno parole di simpatia per gli scioperanti. Quotidianamente arrivano voti di incoraggiamento e di plauso.

Il Grande Concilio dell'Ordine Figli d'Italia Indipendente ha promesso il suo appoggio agli scioperanti. Ed anche il Grande Venerabile dello Stato della Pennsylvania, Giuseppe Di Silvestro, si è messo a nostra disposizione per venire a portare la sua parola di incoraggiamento ai nostri "meetings" che vengono tenuti regolarmente due volte al giorno: alle 10 a. m., ed alle 2.30 p. m., alla New Casino Hall, 719 Dickinson St.

È lunedì prossimo, 15 dicembre, se fino a quel giorno i padroni non avranno risposto di sì alle domande dei loro operai, questi faranno una nuova grandiosa dimostrazione davanti alla fattoria, facendo vedere in tal modo, come tutte le armi per spezzare la loro solidarietà siano inutili.

Quei bravi e coraggiosi operai meritano davvero il plauso degli onesti di ogni partito.

G. Artoni.

### Sottoscrizione Pro D'Annunzio e suoi volontari

Onde venire in aiuto della balda ed eroica schiera dei volontari i quali, impavidi, sfidando le ire del nostro Governo e di quelli alleati, seguono il loro conduttore Gabriele D'Annunzio, apriamo una pubblica sottoscrizione. Il denaro, man mano che verrà raccolto, sarà trasmesso a mezzo della Banca dei Figli d'Italia.

### DIAMO L'UNDICESIMA LISTA

Della Società Italiana di M. S. Cristoforo Colombo:

C. Finocchi \$2; P. De Blasi \$1; E. Cipollone \$1; M. Castagna \$1; F. Barra \$0.50; A. Biz-zarzo \$1; A. Pisani \$1; P. Solligo \$1; A. Sansone \$0.50; A. Russo \$1; F. Cavarozzi \$1; G. Ferrigno \$1; G. Marcone \$1; P. De Blasi \$1; Z. Polidoro \$1; A. R. Amoreso \$1; P. Gasbarro \$1; C. Barone \$1 \$ 18.00

Dalla Loggia Giuseppe

Giusti N. 683 O. F. d'I.

Antonio Gallelli \$ 1.00

Luigi Ianni \$ 1.00

Totale \$ 20.00

Somma precedente \$1182.57

Totale generale \$1202.57

A NOSTRO DISCARICO

Phila., Pa., 10 dic., 1919.

Abbiamo ricevuto da La Libera Parola dollari dieci ammontare della nona lista di sottoscrizione pro D'Annunzio e Fiume

The Sons of Italy State Bank per Luigi Corona, Cashier.

lettori e le lettrici coscienti delle pappolate dei rospi del giornalismo Barsottiano?

N. RIVANO ASTI, Falegname

Pur non essendo affatto d'accordo in certe affermazioni del signor Rivano abbiamo pubblicato questo articolo in omaggio alla libertà di stampa, che non abbiamo mai negata a chicchessia.

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

PER IL NOSTRO ORFANOTROFIO

La Commissione a cui le nuove leggi statali hanno affidato l'incarico di portare a termine il progetto dell'Orfanotrofo, ha iniziato, come in queste colonne già accennammo, il suo lavoro, tenendo una riunione plenaria a Philadelphia, e in essa furono presi gli opportuni accordi circa l'azione da svolgersi, sia in confronto delle logge per quanto concerne il loro contributo, sia in riguardo alla redazione del progetto.

Di quanto la detta Commissione ha stabilito di fare, ha informato le logge con una comunicazione diretta ai rispettivi venerabili. Nel raccomandare caldamente alle logge di volersi attenere a quanto la Commissione prescrive, riproduciamo qui appresso la circolare della Commissione:

"Phila., Pa., 4 dic. 1919.

"Stimatissimo fratello,

"Il 16 dello scorso mese la Commissione Orfanotrofo riunitasi qui in Philadelphia con l'intervento di quasi tutti i suoi membri alla presenza del Grande Venerabile, dell'Assistente Grande Venerabile e del Grande Segretario Archivista.

"Dopo l'elezione del suo Comitato Esecutivo nelle persone dei fratelli Avv. Cianflone Presidente, A. Viglione Segretario, Rev. Tedesco Tesoriere, Prof. Scaglia Amministratore, procedette alla Costituzione della Sottocommissione Tecnica per la quale, prendendo atto della nomina a componenti di questa dei fratelli architetti Lisotto e Russonico, già stabilita dalla Grande Convenzione di Scranton, aggiunse a loro l'ingegnere Alfonso Cortella.

"Occupandosi quindi del merito del proprio mandato, la Commissione dispese che la Sottocommissione tecnica, coadiuvata, ove lo avesse creduto, da esperti americani avesse accettato nel più breve termine sul terreno donato dal fratello Pasquale Bufano e dopo un sommario esame di questo avesse deciso sulla convenienza o meno di costruire colà il nostro Orfanotrofo. Tale deliberato è sulla via di esser risolto poiché domenica 23 novembre la Sottocommissione si è recata a Ohio Pyle, dove, accompagnata dal Presidente Avv. Cianflone, dall'Amministratore prof. Scaglia, dal fratello Bufano e dai signori J. J. Howley e J. C. Henry ha compiuto un accurato sopralluogo nella località donata per l'Orfanotrofo e fra qualche giorno la Sottocommissione si è obbligata di rispondere al quesito proposto.

"La Commissione ha inoltre deliberato, in essequio alla relativa decisione della Grande Convenzione di Scranton, che:

1. — Le logge versino tutto il denaro da loro riscosso per l'Orfanotrofo, poiché se lo trattessero ancora nelle loro casse, lo deterrebbero indebitamente e perciò gli ufficiali responsabili sarebbero passibili di gravi pene disciplinari.

2. — Le amministrazioni delle logge curino con sollecitudine di riscuotere la quota di 5 dollari dovuta dai fratelli per biglietti della lotteria, con facoltà di incassarla anche a rate mensili, l'ultima delle quali non può, in ogni caso, essere protratta oltre la fine di marzo venturo. Ciò perchè ai primi di aprile avrà luogo l'estrazione dei premi e quei fratelli i quali non avessero fino allora versato il loro debito non godranno del diritto di concorrervi.

3. — Gli ufficiali delle logge avvertano tutti i fratelli e tutti gli aspiranti che chiunque di loro non vi avesse provveduto prima, ha l'obbligo di versare al Segretario di Finanza della propria loggia la quota di \$5.00 per l'Orfanotrofo.

"L'Istituto dell'Orfanotrofo è diventato un impegno di onore

cordo in certe affermazioni del signor Rivano abbiamo pubblicato questo articolo in omaggio alla libertà di stampa, che non abbiamo mai negata a chicchessia.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

Una Copia 3 So'di

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

PER IL NOSTRO ORFANOTROFIO

per il nostro Ordine. Esso deciderà dell'affermazione solenne e dell'avvenire fecondo della nostra forte famiglia. Perciò richiede il massimo zelo in tutti voi, fratelli, sul cui appoggio, confidando, questa Commissione si è assunta la gravissima responsabilità della fondazione ed amministrazione dell'Istituto.

"Purché la fede in voi posta non ci manchi, le nostre modeste forze si moltiplicheranno per far trionfare l'idea in modo degno del nostro Ordine e della nostra Patria.

"Vi salutiamo fraternamente. Avv. Antonio Cianflone, Presidente, 24 Tunnel St., Pittsburgh, Pa.

Antonio Viglione Segretario, 1212 S. 8th St., Phila., Pa.

Rev. Dario Tedesco, Tesoriere, 510 Parker St., Chester, Pa.

Prof. Raffaele Scaglia, Amministratore, Fayette Title Trust Co., Uniontown, Pa.

Rev. G. Perenzini, 20 Maple St., Bernardsville, N. J. — Rev. G. Albanese, 111 Spring St., Scitdale, Pa. — Antonio Balzano, 730 Fall Ave., Charleroy, Pa. — Generoso De Biasi, 136 Scranton, Pa. — Paolo Fragale, 1321 5th Ave., New Kensington, Pa."

SCAMBIO DI TELEGRAMMI TRA IL GRANDE VENERABILE E S. E. L'AMBASCIATORE BARONE AVEZZANA.

Appena fu noto l'arrivo del nuovo Ambasciatore d'Italia a Washington, il Grande Venerabile si affrettò a inviargli il saluto dei Figli d'Italia della Pennsylvania col seguente telegramma:

Barone Romano Avezzana, Royal Ambassador, Washington, D. C.

Nel momento che prende possesso altissimo ufficio, onorami far pervenire Eccellenza Vostra auguri, saluti ossequiosi soci Ordine Figli d'Italia di Pennsylvania, con promessa che essi appoggeranno ogni suo atto o iniziativa intesi tutelare diritti amati Italia, interessi connazionali immigrati.

Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile

Sua Eccellenza l'Ambasciatore rispondeva con un altro telegramma così concepito:

Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile Figli d'Italia, N. E. Cor. 7th and Christian Sts., Phila., Pa.

Grazie cortese telegramma confermate patriottici sensi Ordine Figli d'Italia, il cui saluto mi riesce graditissimo.

Romano Avezzana.

IL GENERALE GUGLIELMOTTI A PHILADELPHIA.

Con una lettera al Grande Venerabile, il Generale Guglielmotti gli ha comunicato che egli, accogliendo il desiderio espresso dai fratelli di Philadelphia, sarà qui il giorno 16 corrente. Nella lettera dice:

"Una cosa mi permetto di raccomandare: carattere dell'incontro sia quello di fratelli e fratelli: i fratelli nostri sono stati e sono, per generosità dell'animo loro, così oberati di spese per soccorsi, beneficenze e concorso a sostenere nobili cause, che non debbono essere gravati di carico finanziario ulteriore soltanto per incontrare un membro della loro famiglia quale io mi sono".

Pertanto è stato stabilito che il 16 corrente alle ore 7 pm. il Generale Guglielmotti interverrà a una riunione dei Venerabili e Grandi Deputati di Philadelphia, che si terrà nella sala dei Figli d'Italia, e dopo la breve cerimonia, in cui il Generale avrà l'opportunità di dare il suo addio ai rappresentanti delle varie logge della città, dal Grande Concilio e da altri Ufficiali dell'Ordine gli sarà offerta una cena al Restaurant Leonevallo, ed essa, in omaggio al desiderio espresso